



Marius L. –30.1.2018... La corruzione dell'Essere...

L'Essere Supremo è anzitutto purezza. Egli è assolutamente integro ed incontaminato. O, più proporzionalmente, ciò che vi era prima di questa integrità e incontaminazione.

È solo con le prime alterazioni – quelle cose che quelli della Legge dell'Uno chiamano “distorsioni” – che comincia la manifestazione, ciò che sarà poi oggetto di sperimentazione e conoscenza.

Così, noi siamo la stessa cosa di Quello, all'origine. E il percorso verso l'integrità, l'essenziale, l'incondizionato, è ciò che rappresenta la via a ritroso, alla volta del Padre/Madre/Creatore. Verso ciò che è alla fine, la Sorgente di ogni cosa.

Ma a quella prima alterazione molte altre sono seguite. Spesso sulla base dei semi posti dal Logos/Creatore di quella manifestazione.

Si è detto “spesso”, perché alcune “alterazioni” possono provenire da altro. Da altre creazioni ad esempio, da altri universi, e, quindi, da altri principi e concezioni.

La corruzione di cui si parla pertanto, origina da contaminazioni dell'idea primigenia, al cui inizio, nelle sue prime alterazioni, era solo Luce e Amore.

“Corruzione” in verità, è parola poco conveniente, perché l'Essere È, come è sempre stato, e sempre rimarrà.

Per certi versi, è anche una parola grave. Questa intensità però, serve a conferirle quella connotazione “seria” che essa acquisterà anche nel linguaggio comune.

In senso spirituale, in ogni modo, corruzione è banale ignoranza. Quindi, essere “corrotti”, significa semplicemente non sapere chi si è, da dove si viene, cosa si sia venuti a fare. [Ovviamente anche con riferimento agli altri che condividono quel particolare scorcio spazio-temporale].

Siamo quindi “corrotti” quando non abbiamo la più pallida idea di cosa essenzialmente siamo. Perché, in effetti, potrebbe bastare solo quello, o, perlomeno, averne un'idea - sentita, percepita, intesa, riconosciuta - a fare già di noi autentici costituenti di un Tutto che ci trascende e comprende.

Conoscere e “riconoscere” l'altro, seppur possa ancora non eliminare quel senso di separazione che, magari, trova indefinite cause in altri angosciosi fattori, riapre comunque il campo delle possibilità ai fini del ritorno a ciò che mai abbiamo in verità lasciato, e che sempre siamo stati, identificando negli altri solo degli splendidi compagni di viaggio. *Namasté.*

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [VITA].

Marius L.



12.5. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.